

Via San Lorenzo per il G8

Alessandro Ombrina, Roberto Ombrina e Paolo De Lorenzi

È ormai noto a tutti che nei giorni 20, 21 e 22 luglio 2001, la nostra città ospiterà i Grandi della terra, nell'ambito del "Vertice G8".

L'incontro degli otto grandi, rappresenta per la città un'occasione irripetibile non soltanto per promuovere la propria immagine nel mondo, ma anche per dare un concreto impulso al processo di riqualificazione del contesto urbano, tenuto conto, inoltre, di un altro importante appuntamento quello di "2004 - Genova Capitale Europea della Cultura".

Il vertice di luglio ha comportato, grazie agli importanti finanziamenti connessi, l'apertura di ben 43 cantieri, maggior parte dei quali concentrati nel centro storico cittadino.

Proprio uno dei progetti nati e pensati in tale occasione è quello che prevede il rifacimento delle facciate degli edifici prospicienti Via e Piazza San Lorenzo, strada lungo la quale transiteranno i Capi di Stato degli otto paesi.

Quello che differenzia l'iniziativa di San Lorenzo da tutti gli altri progetti, classificati come opere pubbliche e quindi interamente finanziati con fondi Statali (Legge n°149 del 8.6.2000), è stata la forte partecipazione del capitale privato, che sommato al contributo messo a disposizione dalla Regione Liguria (D.G.R. n° 1355/2000 approvante l'inserimento alla L.R. 5.8.1987 n° 25 dell'art. 18 bis) ha fatto sì che tale progetto divenisse operativo.

In quest'ottica quella di San Lorenzo è da considerare un'iniziativa unica nel suo genere, con il previsto rifacimento di quasi tutte le facciate dei fabbricati prospicienti la Via e la Piazza, per uno sviluppo complessivo di circa 10.000 mq.

Tale iniziativa, che integra e completa il progetto promosso dal Comune di Genova, che prevede il rifacimento della pavimentazione e dei relativi marciapiedi, riporterà all'antico splendore una delle vie più importanti della città, da decenni relegata in secondo piano quasi nascosta dietro le meravigliose elevazioni della nostra splendida Cattedrale, nodo di collegamento fondamentale e naturale tra la zona a mare dell'Expo e la parte posta alle sue spalle, il cui centro gravita intorno al restaurato Palazzo Ducale.

Con la prevista pedonalizzazione della via, il centro nevralgico del turismo nella nostra città, sarà rappresentato dal collegamento Acquario - Cattedrale di San Lorenzo - Palazzo Ducale - Piazza De Ferrari.

La fase progettuale

Il progetto nasce sostanzialmente dall'iniziativa promossa dal CONSEDIL - Consorzio Edile Ligure che raggruppa circa 250 imprese di medie e piccole dimensioni, che una volta individuato l'Ente finanziatore, ha attivato le procedure tecniche necessarie per rendere operativa l'iniziativa, la quale, partita inizialmente in sordina, ed accompagnata da quello scetticismo caratteristico dei Genovesi, ha però ottenuto sempre più ampi consensi da parte delle Istituzioni cittadine quali Comune, Provveditorato alle Opere Pubbliche ecc., oltre naturalmente alla Regione Liguria che per prima ha creduto nell'iniziativa.

La fase iniziale del progetto, affidata allo studio professionale composto dai redattori del presente articolo, è stata prettamente conoscitiva, ed ha permesso di valutare e comprendere al meglio, attraverso una attenta lettura delle caratteristiche architettoniche e costruttive, il tipo di interventi da realizzare su ciascuno degli edifici interessati.

Questa prima fase, comprendente l'analisi del degrado, lo studio dei colori originari, una precisa ed attenta ricerca storica, oltre ad una dettagliata documentazione fotografica, ha consentito di acquisire quelle conoscenze indispensabili alla stesura dei computi metrici estimativi e degli elaborati grafici di insieme e di dettaglio, necessari per l'ottenimento delle varie autorizzazioni edilizie. Un capitolo a parte è stato riservato agli interventi da eseguire sugli immobili sottoposti a vincolo storico artistico, i cui interventi sono stati concordati con la Soprintendenza ai Beni Ambientali ed Architettonici della Regione Liguria.

La seconda fase progettuale ha comportato, per ogni singolo edificio, la redazione di un dettagliato computo metrico estimativo degli interventi edilizi previsti, i cui relativi prezzi unitari sono stati desunti dal Prezzario Regionale delle Opere Edili edito dalla Camera di Commercio.

Si è proceduto, successivamente, all'assegnazione dell'appalto di ogni singolo condominio all'Impresa, opportunamente designata dal CONSEDIL e ad esso appartenente, con la partecipazione alle riunioni assembleari di ogni singolo condominio, illustrando le specifiche tecniche degli interventi edilizi previsti ed i relativi costi.

E' proprio in quest'ultima fase che è emerso il reale valore aggiunto dell'iniziativa; la presa di coscienza

del singolo cittadino, proprietario nella fattispecie di un appartamento, negozio o intero edificio, dello spirito dell'iniziativa, ovvero quello di valorizzare un bene che nel contempo rappresenta il rilancio della nostra città.

E' in quest'ottica, ha nostro modesto avviso, che va interpretata tutta l'iniziativa San Lorenzo; la sensibilità di ogni singolo proprietario di poter dimostrare di essere un vero cittadino capace di inserirsi nell'equazione contributo pubblico + risorse private = valorizzazione del patrimonio edilizio della città.

La fase operativa

La fase operativa ha rappresentato il secondo momento di difficoltà organizzativa di tutta l'operazione, derivante dalla problematicità di far coesistere due cantieri, di ragguardevoli dimensioni, quali quello già a suo tempo avviato per il rifacimento della pavimentazione della via e quello in corso di allestimento relativo al restauro delle facciate. L'interrogativo era come riuscire ad approntare le opere provvisorie senza doverle appoggiare al suolo, onde evitare di intralciare e/o rallentare le opere stradali.

Si è quindi utilizzato un sistema a tunnel, unico nel suo genere, composto da piastre di acciaio (opportunamente dimensionate, strutturalmente calcolate e successivamente collaudate) imbullonate ai paramenti verticali degli edifici a circa 5 mt. da terra, e travi in ferro ad esse appoggiate, il tutto costituente una sopraelevazione del piano stradale e pertanto rappresentante quota zero dell'elevazione delle opere provvisorie.

Tale accorgimento ha così permesso il contemporaneo svolgimento delle attività edilizie riguardanti due cantieri di così diversa natura ma capaci di coesistere nel rispetto delle norme di sicurezza previste dalla Legge.

Mentre stiamo scrivendo tutti e quindici i condomini che hanno aderito all'iniziativa sono stati ponteggiati e i relativi interventi edilizi sono in corso di esecuzione e dovranno essere ultimati entro la fine del mese di maggio.

Ogni singolo condominio, ha inoltre nominato un direttore lavori allo scopo di vigilare sulla buona esecuzione dei lavori previsti dal capitolato e di redigere, in contraddittorio con l'Impresa appaltatrice, gli stati avanzamenti lavori da presentare alla Regione per lo svincolo del contributo, che si quantifica nel 45% delle opere contabilizzate.

Nella fattispecie si fa notare che dei quindici direttori lavori sette sono geometri a dimostrazione che la categoria gode ancora, nonostante la forte concorrenza delle altre, di notevole credito dagli operatori del settore.

Cenni storici

L'attuale sviluppo planimetrico della strada, deriva dal piano generale di riorganizzazione urbana, avviato successivamente all'annessione di Genova al Regno Sabauda, il 4 agosto 1835, con il quale vennero decretati i lavori per l'apertura del secondo tratto della "Strada Carrettabile Carlo Alberto" poi intitolata a San Lorenzo.

Il nuovo tracciato permette la connessione del primo tratto della "Carrettiera" - che da Porta San Tommaso attraversava l'arco portuale fino

all'attuale piazza Caricamento - con piazza Nuova, piazza San Domenico e via Giulia (le attuali piazza Matteotti e De Ferrari e via XX Settembre), sterzando decisamente all'altezza di palazzo San Giorgio - in corrispondenza di piazza Raibetta - verso via e piazza San Lorenzo.

Il progetto prevedeva l'abbattimento dell'intero isolato tra la palazzata a mare e la chiesa di San Genesio, la demolizione degli edifici a sud della piazza di San Lorenzo e l'ampliamento di questa, la demolizione dei fronti dei palazzi prospicienti la via omonima lungo il fianco meridionale della Cattedrale e di un immobile su piazza dei Funghi (l'attuale via dell'Arcivescovado).

Il tracciato di via San Lorenzo, più basso rispetto al contesto circostante, imponeva nuovi collegamenti con i vicoli adiacenti e un adeguamento dei livelli; piazza San Lorenzo veniva pareggiata abbassandone la quota a monte così come le piazzette di San Giovanni il Vecchio e dei Funghi.

La vocazione mercantile della nuova arteria permetteva ai cittadini ed ai forestieri di evitare del tutto l'antico cuore della città a conferma della nuova immagine di Genova che l'attiva borghesia mercantile voleva conferire alla città mantenendo comunque lo storico carattere della parte superiore della strada dove erano presenti le sedi delle massime autorità civili e religiose.

Al taglio deciso del compatto agglomerato storico degli antichi quartieri Fieschi e Sauli corrispondono i nuovi imponenti edifici (palazzo Gavotti, civico 5; palazzo di Bendinelli Sauli in San Genesio, civico 12; palazzo Solari, civico 14) eretti su entrambi i lati in dialogo con alcuni palazzi nel tratto prospiciente il fianco del Duomo. Per questi ultimi

(palazzo De Ferrari-Ravaschieri, civico 17 e palazzo De Franceschi, civico 19) si scompone la facciata per ricomporla sul filo del nuovo allineamento più arretrato.

La volontà dichiarata di conciliare la "pubblica utilità" con la salvaguardia dei beni storici coinvolgeva anche la Cattedrale fino a quel momento estranea alla logica di crescita dello spazio urbano, nel 1840 piazza San Lorenzo viene ampliata ad opera di Giambattista Resasco successore del Barabino.

Di particolare valenza storico ed architettonica sono:

Palazzo Boggiano (civ. 5 di via San Lorenzo), che nel XVII secolo la famiglia Centurione costruisce all'intersezione con via Canneto, su cui si affaccia l'ingresso principale del palazzo; con il passaggio della proprietà alla famiglia Boggiano, nel 1843, il fabbricato viene dotato dell'attuale ingresso su via San Lorenzo. Nel 1860, viene commissionata a Santo Varni la realizzazione della grande loggia neoclassica e del fregio in facciata.

Palazzo Ricci (Civ. 12 via San Lorenzo), risalente già al trecento e collocato a ridosso della Cattedrale; la facciata è decorata a fresco da Lazzaro Calvi mentre l'interno è opera di Lazzaro Tavarone. Giulio Sauli, doge nel 1656-1658, un secolo dopo inizia un impegnativo progetto di ristrutturazione che termina con la ricostruzione del 1686 successiva ai bombardamenti del Re Sole.

Alla metà del XIX secolo, dopo l'allargamento di piazza San Lorenzo viene accorpato ad alcune unità immobiliari adiacenti tra cui quelle del notaio Pier Gerolamo Scaniglia affrescata da Valerio Castello e Domenico Piola.

Di particolare interesse l'intervento di Santo Varni per la realizzazione dell'inquadratura sopra la porta rappresentante due Fiumi scolpiti ad altorilievo che simboleggiano la Liguria ed il Piemonte.

Palazzo De Ferrari già Ravaschieri (civ. 17 via San Lorenzo), affacciato sulla piazza della Cattedrale, il relativo progetto viene attribuito all'architetto vicentino Vincenzo Scamozzi. Eretto attorno al 1612 per la famiglia Ravaschieri, il palazzo è completato dall'architetto Bartolomeo Massone per ordine di Sinibaldo Fieschi nel 1618.

Il fabbricato presenta un importante scalone con volte decorate a stucco che serve ancora tre degli attuali sei piani; la facciata si caratterizza oltre che per l'imponente portale, per le quadrature in rilievo, il rivestimento a fasce bicrome e per i mascheroni sormontanti le finestre.

Possiamo concludere questo articolo, con una considerazione, maturata alla conclusione di questa complessa ma straordinaria esperienza professionale da noi vissuta, che per la prima volta si può affermare che dalla stessa parte della barricata si sono trovati Enti pubblici, privati cittadini, professionisti ed imprese edili, con il preciso e comune intento di valorizzare il patrimonio storico della nostra magnifica città, dimostrando che non è poi così difficile riuscire a remare tutti dalla stessa parte.

Articolo pubblicato su: "Il Geometra Ligure" bimestrale del Collegio dei Geometri della Provincia di Genova